

Le marine di Avetrana tra storia certa e confini incerti.

Avetrana: un paese ricco di storia e cultura, terra di sole e...mancherebbe l'ultimo ingrediente per completare il quadretto...ovviamente il mare. La fascia costiera da Torre Colimena a Specchiarica di fatto è stata da sempre frequentata e abitata da avetranesi, ma, amministrativamente appartiene al comune di Manduria. "La questione" delle marine si perde nella notte dei tempi, di recente la vicenda è stata ripresa nel volume "Cronologia commentata intorno alla questione di Torre Colimena" di P. Scarciglia e L. Schiavoni. Per cogliere il senso di questa plurisecolare querelle occorre ritornare all'efficace espressione "...evidente, erronea distribuzione del territorio", che Ernesto Montemurri, commissario prefettizio di Avetrana, aveva utilizzato in un atto Deliberativo del 1933 per definire la quanto mai singolare confinazione geografica tra i due comuni che per l'innaturale incunearsi del feudo di Manduria, di fatto escludeva Avetrana dal suo naturale declino verso il litorale. Fatto ancor più singolare se si pensa che Avetrana è l'unico centro dell'arco jonico-tarantino (e leccese) che pur trovandosi vicinissimo al mare de facto non ne possiede pertinenza. Non è questa la sede per ripercorrere cronologicamente la questione ma occorre tener presente alcuni fondamentali capisaldi per meglio comprenderla: **a)** dal XVI al XVIII secolo i documenti ci certificano un assetto territoriale ben consolidato per il quale Manduria e Avetrana avevano precise pertinenze marine; **b)** dalla seconda metà del XIX secolo tutto ciò viene stravolto e messo in discussione; **c)** nel 1867 il sindaco di Avetrana Avv. Davide Parlatano partecipa, vincendola, alla gara per l'aggiudicazione della proprietà delle Saline, facendo sì che quelle terre già di pertinenza territoriale diventassero proprietà del comune di Avetrana il quale si impegnava a pagare alla Società Anonima 10 rate con scadenza annuale; **d)** il Comune di Avetrana acquistate dal demanio *le terre delle dismesse saline* le **perde** in seguito al mancato pagamento di alcune rate complice la condotta poco zelante di un funzionario comunale, l'allora Tesoriere Ferrara, il quale come relazionò poco dopo lo stesso Parlatano in C.C. "...rifiutavasi e non ebbe cura di sdebitarsi...": ora, se il 'non ebbe cura' può intendersi come banale dimenticanza, dietro il 'rifiutavasi', invece riteniamo possa celarsi dell'altro... Manca al momento, su questa vicenda, il supporto degli atti giudiziari (si sa solo che il Ferrara venne prima destituito dal suo incarico e quindi citato in giudizio dal comune), pertanto crediamo sia quanto meno legittimo il beneficio del dubbio; **e)** in maniera sbrigativa la società anonima rescinde il contratto nonostante le ampie assicurazioni del comune di Avetrana che nel frattempo stava predisponendo i mandati di pagamento per il reintegro delle rate rimaste in evase, e rimette all'asta le terre delle dismesse saline; **f)** il 1 novembre 1874 la gara è vinta da privati cittadini di Manduria: i fratelli Schiavoni. Legittimo allora chiedersi come mai quel territorio diviene proprietà del comune di Manduria se i sigg. Schiavoni parteciparono alla gara a stretto titolo personale? La vendita inoltre doveva prevedere un semplice passaggio di proprietà e non, come poi è stato, uno scorporo territoriale. Ed è sorprendente come l'IGM che proprio nel 1874 stava realizzando le sue prime levate fosse così pronta a editare carte con la rappresentazione di confini che si sarebbero prodotti solo qualche anno dopo. Da notare che i f.lli Schiavoni entrarono in possesso di quei beni solo il 07/10/1877 a seguito del D.M. de 25/06/1876. Un ultimo quesito: che ruolo ebbero in tutto ciò i senatori Lacaita e Schiavoni?

Ciò premesso il comune di Avetrana attraverso le varie amministrazioni che si sono succedute negli anni ha sempre tenuto in debita considerazione "la questione" delle marine. Avetrana ha sempre posto l'accento sulla valorizzazione di quel lembo di fascia costiera dimenticato da Manduria, a

riprova di ciò le varie iniziative di intrattenimento turistico finanziate da Avetrana negli anni '80. A seguito dei falliti tentativi di permuta (1934, 1951, 1961, 1984) più volte Avetrana ha tentato anche la via della collaborazione consortile, ma senza alcun esito. Negli anni '90 prendono corpo i primi tentativi di rivendicazione territoriale. Ed è solo a seguito di queste prime rivendicazioni che a partire dai primi anni 2000 Manduria inserisce nelle guide turistiche anche T. Columena totalmente ignorata nelle edizioni del 1993, 1996 e 1998.

Ultimo atto, ma solo in ordine tempo, il ricorso al TAR del 2010 e l'assurdo dispositivo della VII commissione regionale che nel 2011 esprime parere sfavorevole nei confronti della richiesta di Avetrana motivandolo, tra le altre, con la presunta e incredibile 'sofferenza' (economica) del Comune di Manduria rispetto a quello di Avetrana...!!

Partendo da un dato del 1995 dal quale si evidenzia un introito per le casse comunali di Manduria per sola ICI esatta di € 775,000 circa, solo per Torre Colimena, dal 1992 ad oggi la somma è di € 17.050.000 SOLO PER TORRE COLIMENA. E' evidente che Manduria non riesca a gestire i 13 km di costa e quindi a far fronte dei problemi delle marine, che restano irrisolti condannando quella parte di costa ad una forma di turismo "fai da te". Avetrana e gli avetranesi chiedono il riscatto di quei territori e la integrazione al proprio territorio di quei 6 km di costa che interessano la popolazione avetrane e che costituiscono il naturale sbocco geografico di un paese che nasce sul mare.

Salvatore Cosma

(Articolo apparso su "La voce di Maruggio link La piazza di Avetrana, 09/07/2016)